

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Roberto NapolitanoDiffusione Testata
267.449**IL PUNTO** di Stefano Folli**A Palermo e Verona
cantieri aperti**

► a pagina 23

**il PUNTO**

DI Stefano Folli

Da Palermo a Verona grande disordine e cantieri aperti a destra

C'è grande disordine nell'area del centro-destra, o meglio in quel mondo che un tempo era unito (da Berlusconi a Fini, da Bossi a Casini) e che poi negli anni si è scomposto. Grande disordine che in questo caso è sinonimo di novità. Anche di notevole rilievo. Novità che hanno il loro epicentro a Palermo e a Verona.

A Palermo si è verificato un curioso, ma non del tutto inatteso colpo di scena. Mentre a sinistra si sprofondava nella «farsa delle primarie», come ha scritto Massimo Bordin sul «Riformista», a destra ecco il gioco di prestigio. Il giovane Costa, espresso in origine dal «terzo polo», diventa il candidato del Pdl di Alfano e ~~del Pdl~~ di Casini. Il «terzo polo» si frantuma e i «finiani» si cercano un nuovo campione insieme al Mpa del governatore Lombardo e alla rutelliana Api. In altri termini, si assiste alla nascita di un mini-asse tra Alfano e Casini.

Naturalmente tutti si affrettano a dire che la vicenda riguarda Palermo e non Roma. Palermo e non il resto del territorio nazionale, men che meno il Nord dove i legami di potere fra Pdl e Lega sono ancora forti, nonostante tutto. Per risultare più credibile, nel momento in cui circonda l'episodio alla dimensione siciliana, il leader dell'Udc rilascia un'intervista al «Corriere della Sera» in cui critica Alfano per il mancato vertice di maggioranza della settimana scorsa e lo invita a non indebolire l'azione del governo Monti. Ad esempio, sulla questione della Rai.

Peraltro Casini copre di elogi i suoi alleati terzopolisti, da Fini a Rutelli, con i quali esibisce una «perfetta sintonia». E questo nelle stesse ore in cui l'operazione su Palazzo dei Normanni prende corpo. Certo, è presto per affermare che la città di Palermo è tornata il «laboratorio politico» di qualche anno fa. Tuttavia il dato di fondo è che oggi il Pdl di Alfano ha una speranza di salvare il Comune dopo la disastrosa gestione di Cammarata. Sembrava impossibile che potesse accadere, ma il centrosinistra è riuscito a distruggersi. E in soccorso di Alfano è arrivata l'Udc. Solo un fatto locale?

Per ora è meglio fermarsi qui con le valutazioni. Ma non ci sono dubbi che, se Alfano

**Al mini-asse tra Alfano
e Casini fa riscontro
la fine della monarchia
assoluta di Bossi**

riuscirà a evitare un grave smacco nella sua città, dovrà parecchia gratitudine a Casini. Il quale, da parte sua, ha confermato di non credere più di tanto alle prospettive del «terzo polo» nella sua versione più statica. Tutto questo mentre al Nord, a Verona, si conferma che la monarchia assoluta di Bossi nella Lega non esiste più.

Il caso del sindaco ribelle, ~~Tosi~~, non produrrà la spaccatura finale del Carroccio. Tuttavia Bossi aveva promesso la cacciata del reprobato e questo non avverrà. Tosi presenterà le liste secondo le sue intenzioni, pur se prive del suo nome. Il che significa che il potere del vecchio leader incontra crescenti ostacoli: è evidente che le sue sono ormai battaglie di retroguardia. Un passo dopo l'altro, non disdegnando i compromessi quando sono necessari, c'è una nuova generazione leghista che sta prendendo piede. In molti casi si appoggia a Maroni, ma in futuro guarderà anche oltre.

In sostanza la Lega si sta trasformando. E le vecchie alleanze, come le abbiamo conosciute durante gli anni di Berlusconi, non sono più proponibili. Sotto questo aspetto il laboratorio Verona potrebbe diventare non meno significativo del laboratorio Palermo.

APPROFONDIMENTO ON LINEOnline «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

